

sa di eresia; allora, dando corpo alle ombre, vide in ogni persona un nemico pronto allo scherno e all'offesa; sicchè la diletta Ferrara gli parve dimora intollerabile e, simile all'inferma di Dante « Che non può trovar posa in sulle piume — Ma in dar

del ragionare, e il sentimento si effondeva nelle confidenze e negli abbandoni dell'epistolario.

Dopo la nota e pietosa visita alla sorella Cornelia e la breve sosta a Roma presso il Cardinal Luigi e l'ambasciatore estense,



La "Santa Sindone" di Don Giulio Clovio
(R. Pinacoteca di Torino)

volta suo dolore schermo », nella varietà dei luoghi e delle persone, cercò invano tregua e ristoro al suo tormento. Egli portava dentro di sé il nemico più inesorabile della sua vita, messo a tacere, a quando a quando, nei periodi di lucido intervallo, durante i quali rifulgivano nella fantasia le immagini della bellezza e riprendevano, per un misterioso risveglio, le sottili facoltà

per il tramite dei quali otteneva il sospirato consenso di ritornare alla Corte di Alfonso II, raggiunse Ferrara nel mese di aprile del 1578; ma la sua dimora in quella città fu di breve durata, perchè ai primi di luglio ne ripartiva, dirigendosi prima a Mantova, poi a Padova, a Venezia e a Pesaro, in cerca di un asilo di pace e anche di una onorevole condizione, quale sentiva di me-